Contributo al Documento di definizione della Programmazione Fse 2014-2020

La contrazione delle risorse comunitarie su pochi temi prioritari rende necessaria una profonda riflessione sulla strategia di sviluppo che la nostra Regione intende attuare con riferimento alle risorse FESR, FSE, FEASR e FEAMP. In conseguenza dell'ammontare di risorse di cui la Regione disporrà, è indispensabile ragionare secondo una logica di concentrazione tematica e finanziaria. Riteniamo dunque indispensabile, nonostante la scelta della Regione Sardegna di non adottare il programma plurifondo, utilizzare le risorse dei diversi fondi in maniera integrata e coerente. Gli strumenti finanziari devono operare, simultaneamente e in una prospettiva a lungo termine, a favore della crescita economica, della coesione sociale e della tutela dell'ambiente, utilizzando metodi di programmazione basati su un approccio integrato, allo scopo di migliorare l'efficacia del sistema di attuazione. L'identificazione di strategie integrate tra i diversi fondi che utilizzino al meglio le sinergie tra priorità e ambiti di azione per realizzare un sistema coerente rappresenta quindi un presupposto fondamentale.

Nel merito del documento, ribadiamo la condivisione generale sulle priorità di intervento e sulle azioni proposte.

Considerando il dato della crisi occupazionale in Sardegna, che colpisce in modo particolare le donne e i giovani, l'obiettivo primario di tutte le azioni deve essere quello di ridurre la disoccupazione, in particolar modo quella giovanile. Per questo cogliamo con favore l'inserimento tra le azioni di quella relativa agli incentivi all'assunzione e ad altri interventi di politica attiva. Esprimiamo altresì positivamente l'inserimento dell'obiettivo specifico 3 in favore dei lavoratori *over* 30, poiché questi rappresentano una fascia della società spesso trascurata per l'inadeguatezza delle politiche e per le dinamiche di un mercato del lavoro riservato in larga parte alle persone con meno di 35 anni e rappresenta dunque un drammatico fenomeno sociale.

Ci preme sottolineare che, tra i settori individuati che offrono maggiori prospettive di crescita in relazione all'inserimento occupazionale (prioritariamente *green economy*, *blue economy*, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) i settori turismo, agroalimentare di trasformazione e il settore sociale siano da considerare anch'essi prioritari nel contesto del nostro territorio regionale e dunque anche in questi si debbano concentrare le azioni in favore del mercato del lavoro.

Attribuiamo inoltre grande rilevanza alle azioni rivolte al consolidamento e allo sviluppo delle cooperative del settore sociale, essendo la cooperazione presente in tutto il territorio regionale come rappresentante di imprese fornitrici accreditate di servizi sanitari e socio sanitarie nel'area dell'assistenza sociale, dell'assistenza primaria ed in particolare nel settore dell'assistenza domiciliare integrata in favore degli anziani e dei disabili. Perciò, relativamente alle politiche di welfare, è da perseguire il rafforzamento e il sostegno alla filiera della salute e il potenziamento dell'offerta dei servizi per l'infanzia. Alla luce di tali considerazioni, segnaliamo che, quando si indicano le imprese della cooperazione che erogano servizi alla persona e servizi socio-sanitari, si indichino anche i servizi socio-assistenziali e socio-educativi.

Segnaliamo inoltre che, relativamente all'obiettivo specifico 9 – promuovere l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità – gli incentivi per l'autoimpego e il trasferimento di impresa per agevolare il ricambio generazionale dovrebbero essere anche rivolti anche all'ingresso di nuovi soci nelle cooperative, promuovendo la mutualità nel ricambio generazionale.

Ancora, valutiamo con preoccupazione la mancanza di indicazioni e elaborazione propositiva riguardo le risorse e le azioni dell'Asse Capacità istituzionale, che, come abbondantemente dimostrato dai passati cicli di programmazione, rappresenta lo snodo fondamentale attraverso il quale si può passare dalla capacità di spesa dei fondi assegnati in senso generale, alla capacità di spesa capace di generare effetti impattanti e utilmente concorrenti al perseguimento dello sviluppo. Si tratta, insomma, di cogliere una occasione vera di riforma del funzionamento complessivo della Pubblica Amministrazione (volgarmente detta burocrazia), che al di là dei periodici proclami, continua a rappresentare il vero ostacolo alla possibilità di cogliere il massimo risultato dalle risorse impiegate. Trattandosi di un Asse avente trasversalità assoluta, riterremmo utile un focus sul tema, che veda congiuntamente dibattere i tavoli partenariali dei diversi Fondi.

Crediamo infine che si debbano tempestivamente analizzare, e possibilmente risolvere, le criticità riscontrate nell'attuale ciclo di programmazione, soprattutto in ordine alla verifica dell'efficacia delle diverse azioni attivate, relativamente al raggiungimento degli obiettivi di progetto. La mancata risoluzione delle stesse, si ripresenterebbe come una vera e propria minaccia per una qualsivoglia ipotesi di successo della programmazione 2014-20.